

PROGETTO UNITA' DI CRISI

PREMESSA

L'ITIS J. TORRIANI di Cremona è una realtà scolastica complessa, nella quale convivono quotidianamente oltre 1000 studenti e fra docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario

Come riportato nel POF, " ...l'Istituto si propone di dare una risposta efficace alla domanda sociale, ai bisogni degli allievi ... " (pag. 5 POF a.s. 2005 – 2006).

Da anni l' Istituto è attivo a scuola sia sul piano della sicurezza dell'ambiente di studio e di lavoro, sia nel perseguire azioni di sostegno e progetti che favoriscano il processo di apprendimento e la formazione degli alunni.

A tale proposito, nell'Istituto, è presente dal 1994, il C.I.C. (Centro Informazione e Consulenza) destinato all'ascolto di studenti e genitori riguardo a problemi di natura scolastica, relazionale e personale, in raccordo costante con i servizi presenti sul territorio (ASL, Comune e Provincia di Cremona).

Dal è attivo nella scuola il Punto di ascolto psicologico, per studenti, genitori, docenti, in cui lo psicologo – counselor è figura di sostegno e di indirizzo in situazioni di disagio che abbiano origine nella vita scolastica o extrascolastica.

In collaborazione con altre istituzioni (ASL, Comune di Cremona) ogni anno vengono attuati percorsi di educazione alla salute con lo scopo di informare gli studenti sugli stili di vita responsabili e di prevenire le dipendenze, al fine di favorire il benessere all'interno e fuori l'ambiente scolastico.

La scuola è infatti consapevole di essere inserita in un vasto ed articolato contesto socioculturale con cui interagisce costantemente e rispetto al quale deve costantemente adattare sia le proposte educative, sia i servizi e le risposte alle richieste provenienti dall'esterno.

A tal fine la dirigenza scolastica ha accolto la sollecitazione dell'IRRE per la Lombardia che, in una circolare del 6 aprile 2004, sollecitava la costituzione di un Comitato di crisi scolastico e la redazione di un Protocollo di crisi, per affrontare le conseguenze di eventi traumatici che si verificano nella scuola o coinvolgono direttamente chi la frequenta (studenti, docenti, personale).

Già dall'a.s. 2003 -04 sono stati individuati i membri del Comitato di crisi e dall'a.s. 2004 -05 il Progetto Unità di crisi è stato inserito nel POF.

Nello stesso anno i componenti del Comitato di crisi hanno svolto attività di formazione mediante un corso di aggiornamento (" L'esperienza emotiva nelle situazioni di lutto, trauma, violenza in adolescenza: come affrontarla e modificarla ", tenuto dal neuropsichiatria infantile Dott. Giorgio Rossi della Fondazione C. Mondino di Pavia) e l'acquisizione di materiale bibliografico sull'argomento.

Il Progetto è parte del POF anche per l'a.s. 2005 -06 e costituisce un ulteriore servizio che l'ITIS J. Torriani intende offrire a chi opera nell'Istituto, alle famiglie e agli studenti allo scopo di fronteggiare, in collaborazione con altri Enti presenti sul territorio, situazioni di particolare criticità che si dovessero verificare in seguito ad eventi drammatici.

COSA E' UNA CRISI

E' una situazione di emergenza determinata da eventi inaspettati che implicano la morte o la minaccia di morte o integrità fisica e che coinvolgono un membro della comunità scolastica.

La crisi implica la necessità di prendere decisioni immediate, di medio e lungo termine al fine di ripristinare nell'ambiente scolastico una situazione di sicurezza sia fisica sia psicologica.

COSA E' IL COMITATO DI CRISI SCOLASTICO

E' un gruppo di operatori scolastici di cui fanno parte: Dirigente, Collaboratore vicario, DSGA, docenti responsabili della sicurezza, docenti responsabili dei rapporti coi media, docenti responsabili dei rapporti con i genitori, docenti responsabili dei rapporti con i ragazzi.

Il Comitato si riunisce nel caso si verifichi una situazione di emergenza dovuta ad un evento fortemente traumatico e mette in atto una serie di azioni per fronteggiare la crisi.

COSA E' IL PROTOCOLLO DI CRISI

E' un documento di tipo operativo contenente le azioni che la scuola intende effettuare quando viene decretato lo stato di crisi.

Secondo le indicazioni dell'IRRE per la Lombardia esso è articolato in cinque sezioni:

- 1) **TIPOLOGIE DI EVENTI TRAUMATICI:** in questa sezione vengono elencati i casi in cui viene decretato lo stato di crisi ed entra in vigore il protocollo.
- 2) **OBIETTIVI:** in questa sezione vengono declinati gli obiettivi che si intendono perseguire rispetto ai soggetti coinvolti nella crisi.
- 3) **COMITATO DI CRISI SCOLASTICO:** in questa sezione vengono elencati i componenti del Comitato di crisi scolastico con le relative attribuzioni.
- 4) **AZIONI:** in questa sezione vengono specificate le azioni che i componenti del Comitato di crisi mettono in atto, ciascuno nell'ambito di pertinenza.
- 5) **STRUMENTI E MATERIALI UTILI:** in questa sezione vengono enumerati gli strumenti e i documenti da utilizzare durante la gestione della crisi.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE “ Janello Torriani “
Con Indirizzo “ SCIENTIFICO TECNOLOGICO “ con Maturità Scientifica “
Via Seminario, 17/19 – Tel. 0372/28380 – Fax 0372/412602 – 26100 CREMONA
E-mail: info@itistorriani.it – Internet: www.itistorriani.it

PROTOCOLLO DI CRISI

1. TIPOLOGIE DI INTERVENTI

Il Protocollo di crisi si applica nelle seguenti situazioni:

1. SUICIDIO
2. TENTATIVO DI SUICIDIO
3. OMICIDIO
4. AGGRESSIONE VIOLENTA CON REALE RISCHIO DI MORTE
5. MORTE PER CAUSE NATURALI, MALATTIA O INCIDENTE

Nota: nel caso 5. non verranno attivate tutte le procedure previste dal protocollo

quando sono coinvolti i seguenti soggetti:

1. STUDENTI
2. DOCENTI
3. PERSONALE SCOLASTICO

quando gli eventi si verificano:

1. A SCUOLA
2. NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELLA SCUOLA
3. ALTROVE (COINVOLGENDO UN MEMBRO DELLA COMUNITA' SCOLASTICA)

2. OBIETTIVI

2.1. STUDENTI

- a) Ricevere informazioni corrette sull'evento e su quanto la scuola sta facendo e intende fare, anche in merito all'attività didattica.
- b) Avere l'opportunità di momenti di confronto con i coetanei.
- c) Avere l'opportunità di momenti di confronto con adulti competenti (insegnanti, psicologi, esperti)
- d) Ricevere sostegno nel processo di superamento del trauma.
- e) Ricevere indicazioni sui servizi di assistenza psicologica presenti nel territorio.

2.2. DOCENTI E PERSONALE

- a) Essere informati correttamente sull'evento e su quanto la scuola sta facendo e intende fare.
- b) Avere informazioni sulle modalità corrette di relazionarsi agli studenti, alle famiglie, alle stampa.
- c) Conoscere gli indicatori di rischio connessi a situazioni traumatiche e post traumatiche.
- d) Avere l'opportunità di momenti di confronto con adulti competenti (psicologi, esperti, colleghi)
- e) Ricevere indicazioni sull'organizzazione dell'attività didattica, di verifica, sulle iniziative da intraprendere.

2.3. GENITORI

- a) Essere informati sull'evento e su quanto la scuola sta facendo e intende fare, anche in merito all'attività didattica.
- b) Disporre di spazi e momenti di confronto con altri genitori o con personale esperto.
- c) Ricevere indicazioni su come gestire il rapporto coi propri figli dopo un evento traumatico.
- d) Ricevere indicazioni sui servizi di assistenza psicologica presenti nel territorio.

2.4. DIRIGENZA

- a) Raccogliere e diramare informazioni complete e attendibili sull'evento.
- b) Organizzare un intervento tempestivo ed efficace con l'ausilio dell'Unità di crisi.
- c) Collaborare con altre istituzioni competenti presenti sul territorio.
- d) Organizzare momenti di confronto con personale competente ed esperto.
- e) Organizzare l'attività didattica nel breve e medio periodo dopo la crisi.

3. COMITATO DI CRISI SCOLASTICO

Il Comitato di crisi è così composto

| | |
|--|--|
| 1. Dirigente Scolastico (Dott. Maria Paola Negri) 2. Collaboratore Vicario (Prof. Alberto Sandrini,) | RESPONSABILI GENERALI |
| 3. DSGA (Sig. Silvia Gozzoli) | RESPONSABILE DEL REPERIMENTO DELLE RISORSE |
| 4. Prof. Giuseppe Rossi, Prof. Feroldi | RESPONSABILI DELLA SICUREZZA |
| 5. Prof.ssa Sonia Tassini, Prof. Vincenzo Duchi | RESPONSABILI DEI RAPPORTI COI MEDIA |
| 6. Prof.ssa Susanna Cauzzi, Prof.ssa Antonella Cinquetti | RESPONSABILI DEI RAPPORTI CON I GENITORI |
| 7. Prof. Alberto Bruschi, Prof.ssa Fiorenza Gardani, Prof.ssa M.Teresa Frosi, Prof.ssa Clara Vincenzi, Prof.ssa Luciana Carini, Prof.ssa Marina Cavalli, , Prof.ssa Claudia Bertozzi | RESPONSABILI DEI RAPPORTI CON GLI STUDENTI |

4. AZIONI

PRIMA FASE: SUBITO DOPO L'EVENTO (suicidio, omicidio, violenza grave, morte di uno studente)

| attori | azioni | modalità | strumenti | luogo |
|-------------------------------------|---|---|---|-----------------------|
| DIRIGENTE | 1. convoca il Comitato di crisi scolastico e indice una riunione 2. contatta il Comitato di crisi regionale 3. contatta risorse esterne (forze dell'ordine, 118, servizi territoriali) nel caso l'evento sia accaduto a scuola 4. raccoglie e valuta le informazioni al fine di decidere se sospendere l'attività didattica 5. presiede la prima riunione del Comitato di crisi scolastico, dove si procede all'attribuzione degli incarichi e delle funzioni | telefonate telefonate telefonate circolare riunione incarico formale | elenco di numeri precedentemente approntato e disponibile in : presidenza, vicepresidenza, ufficio tecnico, segreteria didattica, aula C.I.C. (allegato) circolare preimpostata (allegato) verbale della riunione redatto dal responsabile dell'unità di crisi (allegato) modello di incarico preimpostato (allegato) | ufficio del dirigente |
| COLLABORATORI VICARI | 1. partecipano alla riunione del Comitato di crisi | riunione | | ufficio di presidenza |
| RESPONSABILI DELLA SICUREZZA | 1. partecipano alla riunione del Comitato di crisi | riunione | | ufficio di presidenza |
| RESPONSABILI DEI RAPPORTI COI MEDIA | 1. partecipano alla riunione del Comitato di crisi 2. reperiscono e aggiornano il materiale da diffondere ai mezzi di comunicazione 3. nominano un portavoce che tenga le relazioni con i | riunione | modello preimpostato di comunicazione dell'evento alla stampa | ufficio di presidenza |

| | | | | |
|--|-------------|--|--|--------------------------|
| | giornalisti | | | |
| RESPONSABILI DEI RAPPORTI COI GENITORI | | | | aula C.I.C.(A02) |
| RESPONSABILI DEI RAPPORTI CON GLI STUDENTI | | | | aula adiacente al C.I.C. |

5. STRUMENTI E MATERIALI UTILI

1. Modello di lettera per le famiglie nell'eventualità di un evento grave quale : suicidio, omicidio, violenza con grave rischio per la vita. (ALLEGATO 1)
2. Modello di lettera per le famiglie della classe in cui un alunno sia deceduto per incidente, cause naturali o malattia. (ALLEGATO 2)
3. Informazioni per le famiglie sulle reazioni postraumatiche (ALLEGATO 3)
4. Informazioni per i docenti e il personale sulle reazioni postraumatiche e sugli indicatori di rischio (ALLEGATO 4)
5. Informazioni per i docenti su come condurre i colloqui con la classe e con i singoli (ALLEGATO 5)
6. Modello di indicazione per la stampa e gli organi di informazione (ALLEGATO 6)
7. Circolare di comunicazione dell'evento traumatico e delle iniziative in corso (ALLEGATO 7)

ALLEGATO 1

Ai genitori degli alunni

Si è verificato un evento drammatico che ha coinvolto uno studente / un docente/ un membro del personale della scuola.

E' stato attivato il Comitato di crisi di Istituto, composto dal Dirigente e da alcuni docenti della scuola, per affrontare l'emergenza che si è determinata e per metter in atto interventi di sostegno agli studenti, al personale scolastico e alle famiglie degli alunni.

L'attività didattica sarà sospesa nei giorni e riprenderà regolarmente il giorno
L'attività didattica non viene sospesa.

La scuola offre ai genitori l'opportunità di ricevere ascolto, indicazioni e informazioni presso l'aula C.I.C. (aula A02 1° piano, di fianco alla biblioteca)
dalle ore alle ore
nei giorni
rivolgendosi alle prof.sse Antonella Cinquetti e Susanna Cauzzi.

Il servizio è contattabile anche telefonando al n. 0372 28380

Si fa presente che sul territorio della Provincia di Cremona sono attivi i seguenti servizi di ascolto, aiuto, consulenza e ospedalieri rivolti ai giovani e/o alle loro famiglie:

- SPAZIO X GIOVANI (anche per genitori e adulti)
Vicolo Maurino, 12
26100 Cremona
tel. 0372 497812
sito WEB: WWW.SPAZIOXGIOVANI.IT (gli esperti rispondono entro 48 ore)
- CONSULTORIO UCIPEM O.N.L.U.S. ADOLESCENTI&GIOVANI
Via Milano 5c
26100 Cremona
tel. 0372 34402
consultoriocremona@libero.it
- CONSULTORIO FAMILIARE UCIPEM O.N.L.U.S.
Via Milano 5c
26100 Cremona
tel. 0372 20751
consultoriocremona@libero.it

- CREMONA
 1. Ospedale di Cremona : Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), per informazioni e segnalazioni TEL. 0372 405168 0372 405550
 2. Neuropsichiatria Infantile (servizio ospedaliero) TEL. 0372 405629

3. Neuropsichiatria Infantile Territoriale Cremona TEL. 0372 405930
- SORESINA
 1. Neuropsichiatria Infantile Territoriale Soresina TEL. 0374 342234
- CREMA
 1. Ospedale di Crema : Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), per informazioni e segnalazioni TEL. 0373 280580
 2. Servizio di Neuropsichiatria Infantile TEL. 0373 257833
- CASALMAGGIORE
 1. Ospedale di Crema : Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), per informazioni e segnalazioni TEL. 0375 281552
 2. Neuropsichiatria Infantile Servizio ospedaliero TEL. 0375 281587

E' possibile contattare anche il CRISIS CENTER di MILANO TEL. 02 20240756
indirizzo e-mail crisiscenter@amicocharly.it

Si allegano alcune indicazioni (ALLEGATO 3) che possono essere utili ai genitori nella loro relazione con i figli dopo un'esperienza particolarmente traumatica quale quella che si è verificata.

data

Il Dirigente Scolastico

ALLEGATO 2

Ai genitori degli alunni della classe

Si è verificato un evento drammatico che ha coinvolto uno studente della classe

La Scuola, in tutte le sue componenti, è vicina ai famigliari e ai compagni di classe in un momento così doloroso.

L'attività didattica è sospesa nel giorno per consentire alla classe di partecipare alla cerimonia funebre.

E' stato attivato il Comitato di crisi di Istituto, composto dal Dirigente e da alcuni docenti della scuola, per metter in atto interventi di sostegno agli studenti e alle famiglie degli alunni.

La scuola offre ai genitori l'opportunità di ricevere ascolto, indicazioni e informazioni presso l'aula C.I.C. (aula A02 1° piano, di fianco alla biblioteca) dal Lunedì al Venerdì rivolgendosi alle prof.sse Antonella Cinquetti e Fiorenza Gardani.

Il servizio è contattabile anche telefonando al n. 0372 28380

Si fa presente che sul territorio della Provincia di Cremona sono attivi i seguenti servizi di ascolto, aiuto, consulenza e ospedalieri rivolti ai giovani e/o alle loro famiglie:

- SPAZIO X GIOVANI

Vicolo Maurino, 12

26100 Cremona

tel. 0372 497812

sito WEB: WWW.SPAZIOXGIOVANI.IT (gli esperti rispondono entro 48 ore)

- CONSULTORIO UCIPEM O.N.L.U.S. ADOLESCENTI&GIOVANI

Via Milano 5c

26100 Cremona

tel. 0372 34402

consultoriocremona@libero.it

- CONSULTORIO FAMILIARE UCIPEM O.N.L.U.S.

Via Milano 5c

26100 Cremona

tel. 0372 20751

consultoriocremona@libero.it

- CREMONA

1. Ospedale di Cremona : Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), per informazioni e segnalazioni TEL. 0372 405168 0372 405550
2. Neuropsichiatria Infantile (servizio ospedaliero) TEL. 0372 405629

3. Neuropsichiatria Infantile Territoriale Cremona TEL. 0372 405930

- SORESINA

1. Neuropsichiatria Infantile Territoriale Soresina TEL. 0374 342234

- CREMA

1. Ospedale di Crema : Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), per informazioni e segnalazioni TEL. 0373 280580
2. Servizio di Neuropsichiatria Infantile TEL. 0373 257833

- CASALMAGGIORE

1. Ospedale di Crema : Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), per informazioni e segnalazioni TEL. 0375 281552
2. Neuropsichiatria Infantile Servizio ospedaliero TEL. 0375 281587

E' possibile contattare anche il CRISIS CENTER di MILANO TEL. 0220240756
indirizzo e-mail crisiscenter@amicocharly.it

Si allegano alcune indicazioni che possono essere utili ai genitori nella loro relazione con i figli dopo un'esperienza particolarmente traumatica quale quella che si è verificata.

data

Il Dirigente Scolastico

ALLEGATO 3

Ai genitori degli alunni

COME AIUTARE I FIGLI DOPO UN EVENTO TRAUMATICO

La morte o la violenza determinano molteplici reazioni : rabbia, negazione (“ non ci posso credere “), sensi di colpa (avrei potuto fare qualcosa e non l’ho fatto), disperazione.

Sono reazioni comuni a tutti, giovani e adulti, è importante quindi lasciare spazio all’espressione di tali emozioni e offrire aiuto a chi ne è colpito.

Come può la famiglia aiutare il proprio figlio dopo un evento drammatico:

- ASCOLTARE I RAGAZZI, MA RISPETTARNE ANCHE IL SILENZIO, PERCHE’ NON TUTTI SENTONO IL DESIDERIO DI PARLARE DELL’ACCADUTO
- QUANDO SI PARLA DI QUANTO E’ ACCADUTO USARE UN TONO PACATO, EVITARE I TONI DRAMMATICI
- ACCOGLIERE LE MANIFESTAZIONI, ANCHE DI RABBIA, DEI RAGAZZI, NON GIUDICANDOLE COME RIVOLTE CONTRO IL GENITORE, MA COME UN TENTATIVO DELL’ADOLESCENTE DI AFFRONTARE IL TRAUMA
- AIUTARE DI PIU’ IL FIGLIO NEI SUOI COMPITI
- RASSICURARLO SUI SUOI SENTIMENTI E SULLA POSSIBILITA’ DI SUPERARE IL MOMENTO CRITICO
- DIMOSTRARE MAGGIOR PAZIENZA
- NON LASCIARE EMOTIVAMENTE SOLO IL RAGAZZO
- CERCARE AIUTO NELLA PROPRIA RELAZIONE CON I FIGLI

A volte, quando gli avvenimenti sono stati particolarmente traumatici, chi ne è stato vittima o testimone può avere reazioni posttraumatiche da stress.

La reazione immediata può durare un paio di giorni o anche quattro settimane e può manifestarsi così

- i sentimenti di orrore, terrore, impotenza possono rendere i ragazzi estremamente insensibili, storditi, poco attivi
- lo sguardo può essere fisso
- il ragazzo può sentirsi estraniato, sdoppiato, può riferire frasi del tipo: “ Non so se questa cosa sta succedendo a me o a qualcun altro “)
- può dimenticarsi quello che è successo
- può cercare di evitare ciò che è legato al trauma
- continua a pensare a quanto è successo, a rivivere l’accaduto.

La reazione più prolungata è un disturbo che comporta:

- disturbi del sonno
- ipervigilanza

Se il proprio figlio dimostra una reazione di disperazione esagerata, è bene chiedere il parere di esperti (ad esempio: il medico di base, i centri di consulenza presenti sul territorio).

ALLEGATO 4

Ai docenti e al personale dell'Istituto

La morte o la violenza determinano molteplici reazioni : rabbia, negazione (“ non ci posso credere “), sensi di colpa (avrei potuto fare qualcosa e non l’ho fatto), disperazione.

Sono reazioni comuni a tutti, giovani e adulti, è importante quindi lasciare spazio all’espressione di tali emozioni e offrire aiuto a chi ne è colpito.

A volte, quando gli avvenimenti sono stati particolarmente traumatici, chi ne è stato vittima o testimone può avere reazioni posttraumatiche da stress.

La reazione immediata può durare un paio di giorni o anche quattro settimane e può manifestarsi così

- i sentimenti di orrore, terrore, impotenza possono rendere i ragazzi estremamente insensibili, storditi, poco attivi
- lo sguardo può essere fisso
- il ragazzo può sentirsi estraniato, sdoppiato, può riferire frasi del tipo: “ Non so se questa cosa sta succedendo a me o a qualcun altro “)
- può dimenticare quello che è successo
- può cercare di evitare ciò che è legato al trauma
- continua a pensare a quanto è successo, a rivivere l’accaduto

La reazione più prolungata è un disturbo che comporta:

- disturbi del sonno
- ipervigilanza

E’ importante che gli adulti che lavorano a contatto con gli studenti siano attenti ai segnali di disagio che i ragazzi possono inviare direttamente o indirettamente dopo un evento traumatico, in particolare se è stato compiuto un suicidio, poiché questo atto, in soggetti a rischio, può portare all’imitazione del gesto.

Si indicano, di seguito, alcuni segnali che potrebbero indicare un’ideazione di suicidio:

Segnali verbali: comprendono affermazioni del tipo “ voglio morire “, o “ non ho più voglia di vivere “ o altre: “vorrei andare a dormire e non svegliarmi più “, “ i miei ci staranno male quando me ne sarò andato “ o anche “ presto tutto questo schifo finirà “ ecc.

Segnali comportamentali: aumento o diminuzione del sonno, dell’appetito, svogliatezza, difficoltà di concentrazione, cambiamenti improvvisi del tono dell’umore, tristezza e pianto improvvisi, abbandono di attività sociali e tendenza alla solitudine, brusco peggioramento del rendimento scolastico, aumento dei comportamenti a rischio (es. correre in macchina), abbassamento dell’autostima, aumento dell’uso di alcool, droga, improvviso disinteresse per il proprio futuro, ecc.

Segnali situazionali: sono eventi stressanti che possono essersi verificati nei mesi precedenti, e sono, ad esempio, la conflittualità familiare, una bocciatura, l’abbandono da parte del partner, la recente perdita di un familiare o di una persona cara. Per le femmine, anche una molestia sessuale o una gravidanza indesiderata.

In genere le persone a rischio hanno reazioni emotive esagerate, soprattutto al lutto.

I docenti o il personale che colgono un chiaro segnale di disagio in uno o più studenti, devono segnalarlo al Comitato di crisi o alla Dirigenza, che si renderà responsabile degli interventi successivi (valutazione del caso, contatti con le famiglie, con esperti, ecc.).

E’ opportuno riferire al Comitato di crisi o alla Dirigenza le notizie o le fantasie che circolano fra i ragazzi, anche questo può essere d’aiuto nell’individuare i soggetti più fragili.

ALLEGATO 5

Ai docenti dell'Unità di crisi

ALCUNE INDICAZIONI SU COME CONDURRE IL COLLOQUIO CON LA CLASSE E CON I SINGOLI STUDENTI

FINALITA'

- calmare e rassicurare i ragazzi, per loro è importante sapere che non sono soli ad affrontare il trauma
- informare riguardo all'evento, raccogliere le informazioni, le fantasie circolanti fra gli studenti riguardo a quanto è accaduto, anche per cogliere eventuali segnali di rischio in alcuni degli studenti
- riconoscere le emozioni connesse alla morte, perché per i ragazzi è importante avere l'opportunità di esprimere il loro terrore, la paura, la tristezza
- dare senso alle reazioni emotive (che possono essere varie, dal pianto al silenzio) perché per i ragazzi è importante essere rassicurati rispetto alla normalità delle proprie reazioni
- facilitare il rapporto tra pari, perché per i ragazzi è importante sentire le storie e vedere le reazioni dei coetanei
- esercitare una funzione di contenimento rispetto alle emozioni suscitate dall'evento, perché per i ragazzi è importante ri-attaccarsi emotivamente al mondo degli adulti

MODALITA'

- parlare in modo calmo, diretto, evitare gli isterismi
- non essere spaventati dalle lacrime, dare il permesso ai ragazzi di essere addolorati, non è mai utile dire come bisogna vivere il dolore
- essere pazienti
- specificare che la morte è un evento traumatico rispetto al quale non si può mai essere preparati, sapere che la paura non può essere controllata
- dare spazio al ricordare gli eventi
- rispondere alle domande, focalizzandosi sui sentimenti e sulle relazioni (ad es. come ti senti? hai già sperimentato una sensazione simile? in quel caso cosa ti ha dato conforto? cosa pensi che potrebbe farti stare meglio?)
- segnalare la possibilità di ascolto e supporto personale, stare a portata di mano, non lasciare soli i ragazzi

nel caso si tratti di suicidio:

- rispettare i desideri della famiglia riguardo alla natura della morte, dire eventualmente che la famiglia ritiene che la causa della morte sia incerta
- se è ufficiale la notizia di suicidio, non usare eufemismi, spiegare che è un evento difficile da capire, che dipende da una pluralità di cause, evitando la costruzione di ipotesi semplicistiche
- lasciare che parlino anche dei sensi di colpa, di rabbia, diniego che si provano dopo il suicidio di una persona conosciuta
- non proibirsi di chiedere ai sopravvissuti se hanno ideazioni di suicidio (chi ne ha, potrebbe essere grato di questa domanda, chi non ne ha non corre il rischio di pensarci)
- trattare il suicidio come una soluzione permanente ad un problema temporaneo
- evitare la glorificazione (per scoraggiare possibili emulazioni nei soggetti a rischio)

